



Manila. La sfida dei focolarini: andare «oltre ogni confine»

MARCO BIROLINI

In un'epoca di particolarismi, chiusure e muri che si alzano ovunque, i giovani del Movimento dei Focolari hanno lanciato la loro sfida: è il momento di mettersi in gioco superando ogni tipo di confine, fisico e soprattutto mentale. «Beyond all borders» è stato il tema centrale del meeting mondiale focolarino che si è svolto a Manila dal 6 all'8 luglio. Un invito a misurarsi con la diversità,

senza paure indotte né pregiudizi. Nato nel 1973 da un'idea di Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, il Genfest è alla sua undicesima edizione: questa è stata la prima a svolgersi fuori dal continente europeo. Kiara Lauren dei Giovani per un Mondo Unito, promotori della manifestazione, ha spiegato a *Vatican News*: «Abbiamo scelto l'Asia perché nel mondo sei giovani su dieci vivono lì. Nonostante i problemi e il divario socio-economico, questo continente parla di speranza e di voglia di cam-

biamento». Per tre giorni i ragazzi si sono confrontati in laboratori e momenti di approfondimento, trovando gli strumenti per passare – come ha invitato recentemente papa Francesco alla cittadella dei Focolari di Loppiano – «dall'io al noi». Sono state giornate di riflessione, ma anche di azione sul campo: i partecipanti al meeting si sono divisi tra 12 attività di solidarietà e riqualificazione urbana che si sono svolte in diversi punti di Manila.



I giovani del Genfest

Per la prima volta il Genfest si è svolto lontano dall'Europa. Un invito a superare paure e pregiudizi



Dobbiamo sforzarci di aprire il cuore e la mente, per accogliere la realtà divina... la mancanza di fede è un ostacolo alla grazia di Dio. Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse

«Ecco il mondo che vorremmo»

I messaggi dei giovani a Francesco con l'hashtag #alpapadirei

ANNALISA GUGLIELMINO

«Caro papa Francesco...», e via di getto: spazio ai sentimenti, lo studio, l'amore per la famiglia, la ricerca della felicità. Ma anche alla rabbia per le contraddizioni del mondo di oggi, i dubbi e le delusioni, le critiche alla Chiesa quando sembra distante dalle persone. Decine di messaggi arrivati in pochi giorni: il *social wall* di *Avvenire*, un colore per ogni post o tweet con l'hashtag #alpapadirei è un caleidoscopio pieno di voci, pensieri, parole. Luisa, 19 anni, scrive: «Abbiamo bisogno che qualcuno ascolti la sete di vita e di sogni che abbiamo sigillata nel cuore ma di cui nessuno si prende cura».

«Caro papa Francesco, penso che siamo una generazione che ha tutto a portata di mano e se qualcosa non è ottenuta subito ci si demoralizza», ammette Luca, 17 anni. Asia, che ne ha solo 15, dà in poche parole uno spaccato della sua età: «Vorrei chiederti perché è così difficile essere adolescenti e avere grande fede allo stesso tempo». «Parlo ma pochi mi capiscono, sono disabile nel fisico ma la mia vita è il sogno più bello che si possa fare», dice Lorenzo, 20 anni.

In meno di un mese, i messaggi raccolti attraverso Facebook e Twitter e pubblicati su una pagina speciale di *Avvenire.it* sono stati una risposta viva e in tempo reale all'invito espresso da papa Bergoglio l'anno scorso, presentando ai giovani il documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi di ottobre: «La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche». Su *Avvenire* è nata così una vera e propria bacheca di messaggi diretti (eccezion fatta per i testi contenenti offese o un linguaggio contrario alle regole della discussione civile), senza alcuna censura per i pensieri «scomodi». «Una Chiesa secolarizzata e indisciplinata non offre ai giovani una roccia a cui aggrapparsi, ma uno specchio in cui guardarsi», scrive Angelo, 22 anni. Cristina, 38, racconta di un'esper-

ienza negativa: «#alpapadirei di educare i sacerdoti ad accogliere chi, come me, per cause di forza maggiore non ha potuto sposarsi in Chiesa invece di far loro pronunciare la frase "per la Chiesa voi non siete una famiglia"».

C'è anche tanta attenzione all'attualità, e al «caos di valori» di oggi, nei messaggi dei giovani: per Alessandro, 25 anni, «il problema più grande riguarda il nostro pianeta che a poco a poco sta sprofondando sotto i colpi che ogni giorno noi esseri umani gli infliggiamo». Per Diego «c'è bisogno di placare le inquietudini e le incertezze che arrivano anche dal mondo della tecnologia con la saggezza di un sapere millenario». Mentre Eleonora scrive al Papa: «Vorrei dirti che mi sento impotente di fronte al pianto dei bambini

messicani in gabbia. Sono una mamma e le mamme si sentono mamme di tutti i bambini del mondo». Francesco Davide, è un 23enne che si sente «orfano di adulti»: «Spero – dice – che il Sinodo verso cui andiamo incontro aiuti noi ragazzi a risentirci linfa vitale di una comunità che troppe volte vediamo inaccessibile e per la quale proviamo disagio». Scrivere di se stessi e raccontare come si vorrebbe il mondo, sui social network o componendo un graffito virtuale su un «muro» (rea-

Decine di post in pochi giorni in risposta al nostro invito social. Fra dubbi e speranze i ragazzi scrivono: «Siamo coraggiosi, non ci accontentiamo di vivacchiare»

le come oggi un *social wall* sa essere) è un'azione che conquista anche gli adulti: come Maria Giovanna, 70 anni, che un pomeriggio di luglio, leggendo *Avvenire* online e scoprendo, lì in alto, la sezione #alpapadirei ha digitato dal suo pc: «Mi sento giovane, perché amo la vita». Giovani – e meno giovani – ci sono. Hanno tanto da dire e vorrebbero farsi sentire. Basta ascoltarli. Il Papa, aspettando il Sinodo, ha aperto loro le porte della Chiesa. Laura, 26 anni, lo riassume così: «È splendido che la Chiesa abbia deciso di dedicare un Sinodo ai giovani. Vivo questo come un tempo di grazia e di riflessione. Sapere che ci sono tanti giovani che seguono questo evento, mi fa pensare che la nostra Chiesa è ancora più unita. Siamo giovani coraggiosi, che amano vivere e non si accontentano di vivacchiare...».

ONLINE

La proposta di Avvenire

Partecipare all'iniziativa social di Avvenire è facilissimo: basta andare sul sito www.alpapadirei.it. Vi comparirà la pagina e a questo punto... non resta che scrivere il proprio messaggio a Francesco.



(foto Siciliani)

L'educatore. Quei tanti "grazie" e l'attesa di un ascolto vero

ALBERTO GASTALDI

I giovani sanno di poter contare su un padre: a lui affidano sogni, progetti, domande e turbamenti. È un linguaggio denso di vita, confidenziale e spontaneo, quello che si legge nei numerosi messaggi inviati a papa Francesco. Emerge, al di fuori di ogni retorica, la certezza di trovare un interlocutore affidabile: per chiedere aiuto nella ricerca di un significato per la loro vita, ma anche per portare una luce nelle diverse situazioni da loro incontrate. Tante volte risuona poi la parola "grazie". Ed è una benedizione che i giovani ci portano. È il segno di un legame: i ragazzi, nei loro brevi scritti, riconoscono di aver ricevuto un dono ed esprimono il loro ringraziamento. Soprattutto è il volto accogliente di Francesco, nelle parole e nei gesti, che porta i giovani a fidarsi di lui. Questo aspetto rappre-



Don Alberto Gastaldi

sentiva un richiamo per tutta la comunità cristiana nella speranza di rinnovare uno stile che sia in sintonia con i giovani. Del resto nell'*instrumentum laboris* del prossimo Sinodo troviamo ben descritta l'attesa dei giovani per un ascolto «vero e audace» della Chiesa, potendo essere accolti nel «dialogo e nell'ospitalità», senza essere giudicati preventivamente. Leggendo i messaggi, possiamo gioire anche perché tanti giovani affidano al Papale storie di volti amici, incrociati nei loro cammini quotidiani, insieme alle domande di giusti-

zia e pace che giungono dagli scenari internazionali, cercando una chiave di lettura dei segni dei tempi. È il volto estroverso, nel significato più letterale del termine, dei giovani. Non chiusi nella ricerca del soddisfacimento dei propri bisogni, ma aperti a riconoscere le attese del prossimo. Da qui parte una direzione da valorizzare nell'opera della comunità cristiana: poter offrire dei percorsi che accompagnino i giovani a dare concretezza al desiderio di occuparsi della «casa comune» che spazia dal proprio quartiere al mondo intero. «Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà – scriveva don Tonino Bello –. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo. Uno che va contro corrente non per posa, ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente».

Asti Talent dei cori, quando le note arrivano a tutti



Il pubblico del God's Talent

Si è aperta con "Azzurro" la quarta edizione dell'"Asti God's Talent", la gara dei cori diocesani organizzata domenica scorsa dalla Pastorale giovanile. Il celebre brano è stato cantato da Alessandro Gallo (frontman della band "I Reale") proprio davanti al suo autore (e presidente della giuria) Paolo Conte. In piazza Cattedrale, con il vescovo Francesco Ravinale, c'erano oltre 4mila persone ad ascoltare i 350 ragazzi dei cori parrocchiali, che hanno proposto brani religiosi noti e inediti. Non c'è stato un vero e proprio vincitore, ma sono stati premiati tutti i cori per le loro caratteristiche: premio dell'interpretazione (Villanova), premio inedito (Don Bosco e Torretta), premio scenografia (Cattedrale), premio arrangiamento (Villanova, poi Zona Sud), premio performance musicale (Torretta, poi San Domenico e Refrancore), premio pelle d'oca (Don Bosco), premio del pubblico (Don Bosco). Il premio "Gazzetta d'Asti", assegnato dai lettori del quotidiano diocesano, è andato al coro di Refrancore. «Un segno di speranza – spiega don Rodrigo Limeira, direttore della Pastorale giovanile – in una città in cui i giovani sanno essere protagonisti. Ecco la Chiesa in uscita, che va in piazza e che sa evangelizzare anche attraverso la musica».

Daniilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalila, studentessa di pittura, arriva dal Nicaragua

Firenze. Dove nascono gli artisti del sacro

ANNA CELESTE ALFIERI

Immersa nel verde del Parco delle Cascine a Firenze, presentata lo scorso 14 giugno presso la luxury boutique Dominus Production-Tuum, la Sacred Art School è un unico europeo nato dall'idea dello scultore irlandese Dony MacManus: formare una nuova leva di artisti e artigiani per rappresentare lo splendore del sacro. Sono giovani con un talento artistico nel cuore e nelle mani che hanno trovato un luogo per tirarlo fuori grazie a professionisti del settore. Giunta al termine del sesto anno accademico, la scuola non chiude per l'estate ma offre in questi mesi ben tre corsi intensivi: pittura e disegno, scultura e disegno, lavorazione della lastra.

«Qui lavoriamo con materiali poveri – spiega il direttore Giorgio Fozzati – perché vogliamo aiutare gli studenti a capire che il valore dell'opera d'arte è dato dalla propria genialità, la ricchezza sta nel loro lavoro».

«In questo luogo – racconta Sofia Novelli, ex-studentessa del biennio specialistico di pittura e oggi assistente del

corso – ho trovato il senso della mia passione: mi guadagno il pane per vivere, ma soprattutto ho la consapevolezza di creare un'opera attraverso la quale le persone potranno entrare in contatto con Dio. Nel momento in cui si mettono in relazione arte e fede non si tratta solo di un mestiere, ma di servizio».

Lorenzo Pasquale, studente di oreficeria, riporta così la sua esperienza: «Proveggo da altri contesti formativi a livello artistico, ma non ho mai visto la passione che c'è tra queste mura. Non sapevo cosa fosse l'arte sacra: ora e qui posso dire di aver ritrovato la bellezza stessa dell'arte».

La Scuola di Arte Sacra ha uno stampo internazionale, sia per l'équipe di insegnanti sia per la provenienza dei suoi studenti, ma è profondamente legata al territorio attraverso la collaborazione con le botteghe artigiane e il sostegno della diocesi di Firenze. Al termine degli studi, per molti ragazzi si apre la possibilità di restare nella scuola che si trasforma in bottega; e al di fuori quasi l'80% degli studenti trova lavoro presso laboratori cittadini e per commissioni estere.

Artigianato e talento alla scuola-bottega sostenuta dalla diocesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA